Lunedì 11 Dicembre 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 294

# LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24 semestre . . . » 12 trimestre . . . » 6 mese . . . . . » 2 Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

## ESEMPIO MUNIFICO

**che dà il Friuli come i ricchi cittadini potrebbero venire in aiuto allo Stato, alle Provincie ed ai Comuni.**

Gravissime sono, al presente, le condizioni economiche-finanziarie dell'Italia; e per il riordinamento del Bilancio dello Stato proponesi il dilemma: o serie economie, o nuove imposte. Anche le finanze delle Provincie e del maggior numero de' Comuni sono sbilanciate; e mentre v'hanno bisogni effettivi, o creati dal Progresso che s'impongono, le loro Rappresentanze comprendono come non sia più possibile aggravare i contribuenti.

Per le necessità dell'Erario, furono testè dai caduti Ministri studiati parecchi provvedimenti, tra cui quello dell'*imposta progressiva* che avrebbe dovuto colpire le grandi fortune; ed i Ministri futuri, come tutti i predecessori, si troveranno di fronte all'accennato dilemma, perplessi nella scelta, e questa sempre increscìosa.

Ora diciamo noi: se nelle infelici condizioni economiche del Paese, sorgesse spontaneo, nei veramente ricchi, uno slancio di liberalità munifica, non si vedrebbero subito allevati gli odierni mali, dovuti alla scarsezza de' mezzi, per cui Governo, Provincie e Comuni sono impotenti a soddisfare ai tanti bisogni?

Ebbene; oltre quello che diede in Udine il comm. Marco Volpe istituendo a sue spese un Asilo pei bambini degli operaj (alla cui fondazione avrebbe dovuto provvedere il Comune), altro esempio di liberalità munifica lo diede in Provincia, nel Comune di Vito d'Asio, il comm. nob. Ceconi de Montecеcon. In altro numero ne facemmo cenno plaugevole, ed oggi, conoscendo i particolari di questo atto generoso, amiamo tornarvi sopra, ad encomio del benefattore ad esempio de' ricchi.

Il Comm. Giacomo Ceconi, benemerito costruttore della grandiosa strada *Regina Margherita*, si era da gran tempo preoccupato delle tristissime condizioni, in cui trovasi metà della popolazione del Comune di Vito d'Asio, riguardo all'importantissimo servizio della pubblica istruzione. Prima, e durante il periodo in cui fu Sindaco, egli si adoperò alacremente perchè Comune e Governo concorressero a migliorare le sorti delle tre Scuole facoltative istituite in Comune, i cui insegnanti ricevevano meschinissimi sussidi, causa per cui anche il profitto era scarso; ma nulla aveva potuto ottenere per la *deficenza de' mezzi*. Or per rimediare a siffatto discapito, che non lasciava speranza di miglioramento neppur nell'avvenire, il Comm. Ceconi proponeva e si impegnava, presso la superiore Autorità Scolastica, di costruire a sue spese, assumendosi inoltre l'espropriazione dei fondi occorrenti, tre fabbricati per le Scuole miste di Cosiacco, Pert, Fruinz e Canale di S. Francesco, e insieme per alloggio degli insegnanti. Siccome poi nella frazione di Pielongo, le due Scuole obbligatorie comunali stanno in locali insufficenti, ed anche questi provvisorii, e riflettendo egli altresì all'importanza ed al vantaggio grandissimo che avrebbe il Canale di Vito, la cui popolazione dedicasi esclusivamente alle arti del muratore, del fabbro e dello scalpellino, esercitate annualmente all'Estero, dalla istituzione di una regolare Scuola di disegno, il Comm. nob. Ceconi, diciamo, si è inoltre impegnato di costruire colà un grande fabbricato ad uso delle Scuole maschili e femminili con alloggio ai docenti, fabbricato che accoglierebbe anche la nuova Scuola di disegno applicato alle arti e mestieri, pur provvedendo alla espropriazione del fondo ed al completo arredamento di tutte le Scuole.

Ma ciò non è tutto. Il Comm. Ceconi volle completa l'opera sua magnanima, provvedendo affinchè l'istituzione delle Scuole che si è proposto di fondare, fosse assicurata perennemente, epperciò si è impegnato di costituire un capitale di 85,000 lire, con le di cui rendite verranno pagati gli stipendi dei Maestri delle tre Scuole miste, quello del Maestro di disegno, oltre destinare congrua somma di dotazione annua per quest'ultima Scuola. La spesa per tutte queste istituzioni ascenderà a circa 150,000 lire.

Non è a dirsi con quale e quanto plauso sia stata accolta dal R. Governo la nuova opera filantropica del Comm. Ceconi, e quali e quante siano le manifestazioni di riconoscenza che gli vengono meritatamente dalle popolazioni beneficate; diremo soltanto che nel 1894 sorgeranno i nuovi edifici scolastici.

Ma se la gratitudine di quelle popolazioni poteva bastare alla modestia del nob. comm. Giacomo Ceconi, il Governo del Re doveva apprezzare un atto di cotanta liberalità eziandio, come dicemmo sopra, quale esempio imitabile dai più doviziosi cittadini. Ed è per ciò che Umberto I o, con Decreto del 18 novembre, largiva al comm. nob. Ceconi il titolo di *Conte*, trasmissibile per eredità ai figli maschi primogeniti. Con ciò il Re, che tanta parte della *Lista civile* profonde in beneficenze, volle esprimere come sa tener conto d'ogni nobile azione diretta ad immegliare le sorti del suo Popolo.

E se i Nababbi italiani imitassero ovunque il friulano Ceconi, anche i più caldi fautori di Democrazia plaudirebbero alla Borghesia che, col lavoro e con le industrie avendo ammassati i milioni, sa usarne per iscopi di vantaggio pubblico; plaudirebbero a questa *nuova Aristocrazia della beneficenza!*

G.

## Sulla crisi

nulla di nuovo e di veramente assodato. Si fanno correre liste in cui ci entrano i nomi di Sonnino, di Saracco, di Boselli, di Maggiorino Ferraris, di Perazzi... Ma è inutile raccogliere quelle voci, che possono domani essere smentite. Credesi però, in genere, che per mercoledì la crisi sarà risolta: forse, domani stesso ce ne verrà l'annunzio ufficiale.

## Boni da una lira falsificati.

Non sono i buoni emessi dallo Stato: per questi, finora, non furono avvertite falsificazioni di sorta. I boni falsificati sono quelli della Federazione esercenti di Milano; la quale, anzi, stando a un telegramma da Milano all'*Adige*, sollecita ora il ritiro dei suoi boni.

## Biglietti da una lira.

Secondo un dispaccio da Roma si crede che presto sarà fatta una nuova emissione di biglietti da una lira, per circa 30 milioni, saranno assolutamente insufficienti pei bisogni del paese.

## LIMITO

Oh, voi felici! voi che, disfidate
le procelle del mare e di la vita,
a le vostre montagne ritornate
ove vi aspetta la capanna avita.

I solchi, hanno per voi anco sorrisi
e le montagne ancora hanno querceti;
hanno mughetti ed hanno fiordalisi
i campi, ed han le valli almi secreti;

stanno ancora, immutati, i sentieri
di colloqui d'amor ricchi e di capre;
ed è così come lasciata ieri
la val, che al piano digradando, s'apre...

Voi vi cullate nel bel sogno; e il core
desia che il treno voli come il vento
e vi porti lassù. Desto è l'amore
pur fra le rughe, e fra i fili d'argento.

E ripensate i limpidi orizzonti,
le ciarle fatte lì, sopra il sagrato,
i crocchi fuor de l'uscio nei tramonti,
e le benedizioni del Curato.

Là nelle stalle, come il verno viene,
presso a la vecchia e de le madri accanto,
voi narrerete l'angoscia e le pene
laggiù passate, e la spe anza, e il pianto.

Le giovanette, attonite, nel viso
vi figgeranno li occhi aperti e buoni;
avran di sfida un invido sorriso
sulla bocca, guardandovi, i garzoni,

e voi, traendo fuor da l'annerita
pipa bianchiccie nuvole frequenti,
nella quiete d'una nuova vita
godrete il premio dei sofferti stenti.

Fuori, udirete a notte urlare il vento
via per le valli. Oh grate voci e care
che avete udite cento volte e cento
nell'età prima, e dolce è ricordare!

e le udiste ne' sogni, agli ospitali
de l'America lidi; e vi parea
di riviver lassù, presso i natali
picchi... e il memore cor vi sorridea...

* * *

È notte alta; il lombardo pian, silente
al novembrino freddo si distende
intorno a la città, squallidamente
Il treno vostro sbuffare s'intende

e si vede venir. Da voi non vista,
un'ombra bieca sul dinanzi sale,
ed al posto sen van del macchinista.
Voi, gioite nel sogno trionfale;

ma l'ombra bieca, aumenta la pressione
perchè il treno s'affretti; e ghigna forte.
Lo strano macchinista, a cavalcione
de la caldaja, grida: *io son la morte!*

Voi sognate, o innocenti; ei vi trascina
via per il pian vertiginosamente
ed in un cozzo orribile, rovina
ogni bei sogno della vostra mente...

Pria fra dolci pensier, or sotto un monte,
orrido monte di macerie ardenti.
Una fiammata s'alza a l'orizzonte,
un alto grido innalzano le genti.

Il sogno s'è cangiato ecco in lamento,
orribil voce è l'ultimo anatema!...
Il rogo umano, che tante gioie ha spento,
manda pel cielo la favilla estrema.

*Dicembre, 1893.*

GUIDO FABIANI.

## Un dramma della vita reale

### a tinte fortissime.

Dinanzi il tribunale marittimo di Brest è cominciato il dibattimento pel triste dramma svoltosi nel gennaio 1892 sulla goletta *Ninorahiti*.

Si tratta d'un caso di pirateria consumato nel modo il più malvagio. Ecco come lo espone l'atto d'accusa:

La goletta di bandiera francese, *Ninorahiti*, di 49 tonnellate, armatore il principe Kinoi, nipote del re Pomare V di Tahiti, partiva dal porto di Papeete il 17 dicembre 1891. L'equipaggio componevasi del capitano Tehahè a Tara, di quattro marinai indigeni, del secondo Giuseppe Rorique, del sopracarico William Gibson, inglese, e del cuoco, un meticcio di nome Mirey.

La goletta dopo aver toccato le isole Kaukara, Fakarava, Kauchi, ecc., dove fece scambio delle merci portate seco per un valore di 40,000 franchi con prodotti del paese, doveva ritornare a Papeete nei primi giorni del gennaio 1892.

L'armatore, principe Hinoi, inquieto per essere senza notizie, inviò il 20 gennaio una goletta inglese in cerca della *Ninorahiti*. Tutte le ricerche furono vane. Si seppe soltanto che a Kau-Kara il fratello del secondo, Alessandro Rorique, negoziante stabilito in quell'isola, s'era imbarcato come passeggero gratuito sulla *Ninorahiti* per intercessione del fratello.

Era stato commesso un delitto? La giustizia di Tahiti aperse l'inquisizione e quasi nel tempo stesso le autorità spagnuole sequestravano alle isole Caroline una goletta di nome *Poi Avarna*. Questa non era altro che la *Ninorahiti*.

Che mai era avvenuto in mare?

Il 5 gennaio 1892, trovandosi il bastimento a Morutea, Giuseppe Rorique montò il quarto di guardia dalle ore otto a mezzanotte. Alessandro Rorique eragli a fianco. I marinai dormivano. Il capitano avendo caldo nella cabina s'era addormentato sul ponte. Ad un tratto il cuoco Mirey e il sopracarico Gibson udirono due colpi di revoltella, poi il rumore d'un corpo gettato in acqua. Il capitano Tehahè a Tara era stato ucciso.

Un momento dopo Alessandro Rorique chiama Gibson. L'infelice esce dalla cabina; ma ha fatto appena pochi passi sul ponte che lo accolgono tre colpi di revoltella sparati a bruciapelo. Cade fulminato.

Mirey vuole a sua volta salire sul ponte, ma Giuseppe Rorique, con una rivoltella alla cintura ed una in ogni mano, gli grida: «Se vieni, t'uccido!»

Il corpo del sopracarico fu gettato in mare. Più tardi i fratelli Rorique ordinano a Mirey di raggiungerli. Questi ubbidisce, e più morto che vivo si getta ai loro piedi dicendo: «Non mi uccidete, farò quanto vorrete! Potete contare sul mio silenzio!» Gli si fa grazia della vita. Alessandro Rorique gli dice: «Da oggi son'io il padrone a bordo. Mio fratello continuerà il comando in seconda.»

Due giorni dopo di questo terribile dramma, Alessandro Rorique ordina a Mirey di dare un bicchiere di rum ad ogni uomo dell'equipaggio. I marinai rifiutano di bere. Due nondimeno accettano e muoiono avvelenati lo stesso giorno. I loro cadaveri son gettati fuori di bordo. Passano alcuni giorni. I due marinai rimasti non toccano più cibo. In un pomeriggio durante, una manovra di vele, Giuseppe Rorique trovando che si procede lenti, dà in tali escandescenze che i marinai impauriti si gettano in mare.

Non restarono più a bordo che i due fratelli Rorique ed il cuoco Mirey. I Rorique cambiano nome, Alessandro si trasforma in Giorgio de Vernier e Giuseppe in Luigi Toussaint. Si sbatezza la *Ninorahiti* per darle il nome di *Poi Avarna*. Invece del porto di Papeete avrà per base di operazioni quello di Ravotonga.

In quanto a Mirey, gli si significano che in seguito si chiamerà Polidoro Dessor. Il povero diavolo ci tiene al proprio nome, e vuol conservarlo. Ma Giuseppe Rorique allora gli s'avvicina col revolver in mano e gli dice: «In Caledonia si cambia di nome come di camicia: non lo sai? Io e mio fratello lo abbiamo cambiato tante volte che non ne ricordiamo più il vero...» E conchiuse appoggiando la bocca della canna sul fronte di Mirey, che a tale argomento si dichiarò convinto.

Questi sono i fatti sui quali dovè giudicare il tribunale marittimo di Brest essendo avvenuti su nave viaggiante sotto bandiera francese.

Ma sorge la domanda: come venne il fatto a cognizione dell'autorità? La storia non è meno curiosa.

Un giorno, a Ponape, il cuoco Mirey discende a terra coi due fratelli. Vanno insieme a pranzo da un albergatore tedesco, che Alessandro Rorique conosceva ancora da Tahiti. Durante il pasto i due fratelli dovettero un momento assentarsi. Mirey prega allora l'albergatore di condurlo dal governatore dell'isola e di servirgli da interprete.

Ma i due fratelli in quella ritornano. Ordinano a Mirey di andare a bordo. Egli si rifiuta ed i Rorique si rivolgono ad una guardia che lo arresta. Strada facendo il gruppo incontra un ufficiale spagnuolo. Mirey lo supplica d'ascoltarlo e denunzia i due fratelli come assassini. Questi sono tosto arrestati e poco dopo estradati alla Francia, per il processo.

E questi ebbe luogo innanzi al Tribunale marittimo di Brest.

Prima della sentenza, il presidente esortò il denunciatore Mirey a giurare che non aveva mentito.

Mirey alzò la mano verso il crocefisso, producendo viva impressione! I fratelli Rorique vennero condannati a morte.

Alessandro piangeva e Giuseppe gli disse "Coraggio, fratello„ Poi si abbracciarono.

Giuseppe esclamò: "Dio giudicherà costoro come ci hanno giudicato!„

## Odio l'usata poesia...

dice il Carducci nelle sue belle Odi barbare, e quanto non debbono odiarla coloro, che sono amanti della più pura realtà! Nutrire le illusioni fantastiche dei poeti può esser caro a molti, ma universalmente torna sempre più grata l'illusione che può convertirsi nella prospettiva d'un vero e reale interesse. Un' illusione di tal fatta, l'unica al giorno d'oggi che abbia un tal valore è il procurarsi, mediante l'acquisto di 1 Biglietto da 5 numeri della Lotteria Italiana privilegiata, il Sachet Carmen vero *porta-fortuna* per le vincite di lire 200,000 10,000 5000, ecc; da estrarsi al 31 Dicembre corrente, oppure l'elegante astuccio in raso contenente un ricco servizio da frutta in argento finissimo per 6 perrone, ed 1 lotto da 100 numeri, con vincita garantita, della Lotteria Italiana Privilegiata.

**Appendice della PATRIA DEL FRIULI.** 1

## LA CORRISPONDENZA

DI

## Miss Mary O' Langy

Pallida, magra, lunga, i denti radi, gialli, le guancie scavate, la pelle aderente all'osso, i capelli crespose incanutiti: da tutto l'insieme un'espressione ancor più spiacevole che triste, — gli occhi ardenti, un po' infossati, (degli occhi d'altronde non affatto volgari) dei capelli e degli occhi che sembravano piangere tanta bruttezza; — tale era miss O' Langy, — il tipo della vecchia miss, quando non è molto bella.

Tutta la giovanezza trascorsa a fare l'istitutrice; la miseria con i sogni di impossibili amori; poscia d'improvviso, a cinquant'anni passati, l'enorme derisione di un'eredità di venti mila lire sterline di rendita.

Niente però fu cambiato nell'esistenza di miss Mary: durante tutta la giornata ella non fece che scrollar le spalle — strana occupazione — seduta accanto al fuoco nella sua cameretta.

Questa, un'altra saletta da pranzo, ed una cucina ove dormiva la serva, componevano l'appartamento ristretto che la vecchia signorina occupava da più di due anni in una tranquilla contrada posta alla riva destra del vecchio Parigi.

La camera di miss Mary era tenuta con molta proprietà, all'olandese, ed era tappezzata di carta gialla a fioretti azzurri.

Quà e là sulle pareti dei ricordi; alla sommità del letto, al posto d'onore il ritratto di un luogotenente di marina in grande uniforme; al dissopra dello spogliatojo, fra due foglie di vetro preziosamente incorniciato, un mazzo di fiori nati nelle regioni tropicali, specie di galanteria esotica che ricordava senza dubbio i giorni della speranza, donato da colui cui l'immagine regnava ancora là dentro.

Pareva che quel mazzo di fiori secchi e da ben lungo tempo, prima che fosse inaridita la gioventù della fidanzata, profumassero ancora attorno a sè le pareti ed i mobili morti, di un po' di quella poesia toccante pure allora che essa si mesce di ridicolo: il ricordo ed il culto delle speranze distrutte.

Miss O' Langy considerava quegli oggetti con isguardo fedele e rassegnato delle ormai vecchissime costumanze.

Rotta omai a quella vita quotidiana, fatta tutta di visite, di lezioni, di rapporti con un circolo di gente sempre uguale, — oh, quanto le sarebbe costato di cambiar d'orizzonte!

Ed ella muoveva i tizzoni del focolajo e scrollava le spalle.

Che gliene importava ora di una tale fortuna?

Dieci, otto, cinque anni almeno prima, allora sì, forse, ma *egli* si era ammogliato cinque anni innanzi ed oramai ella si era abituata ad un destino privo affatto di speranze...

Che significava ova una simile ironia della sorte? La stessa miseria, solo ostacolo alla sua felicità, le era diventata poco a poco, amaramente cara. Ed ella riviveva nei suoi ricordi, le peripezie del suo insulso romanzo.

Il luogotenente e lei si corrispondevano tuttavia; ella sapeva tutta la vita che ei menava. Egli aveva sposato una donna di mediocre fortuna; aveva due figlie.

— Ebbene, io le doterò, mormorava la vecchia donzella.

Una tale risoluzione presa, la rasserenò. Ella era fornita di uno di quei caratteri che han sempre duopo d'agire, che troncan presto all'ambiguità delle tergiversazioni.

Con un'anima sortita a nobili combattimenti e capace quindi di grandi cose, ella aveva avuto un'esistenza scolorita, insulsa ed inutile, tutta riassumendosi nella semplice vita volgare di piccole cure, e in cui l'energia s'usa come il marmo sotto i denti di una sega.

La persona rimasta diritta, l'incesso piuttosto virile, i gesti ad angoli acuti, i tratti secchi, sottili, rigidi, il mento privo affatto di ogni sensualità, la fronte quadrata, gli sguardi brillanti come goccie di caffè, l'ovale del volto troppo lungo di quella figura ossuta dalla tinta incartapecorita; tutto in lei, fino al suo severo costume puritano, protestava contro il vano sciupio di tante energie morali.

Ma era una protesta senza ribellione, ora; ormai era sì tardi!

Tuttavia, la improvvisa fortuna aveva ridestato taluno dei vecchi sogni; i fantasmi della giovanezza si erano elevati sull'orizzonte lontano; saggiamente però lor si diede lo sfratto, e la vecchia miss soddisfatta dal progetto di dotare le figlie dell'ex suo fidanzato, si alzò, ed il partito preso avendo calmato le sue incertezze, gettò come uno sguardo di addio su quella camera che racchiudeva le ultime reliquie delle sue speranze fugate.

Battevano le sette.

Kate, la domestica, — il suo vero nome era Giustina, — ossia miss O' Langy l'aveva chiamata Kate perchè quelle sillabe pronunciate cento volte in un giorno, suonassero a lei come un ricordo del natio paese, — annunciò alla sua padrona che il pranzo era servito.

Ora, il desinare stasso toccava al suo fine, quando fu inteso suonare alla porta di casa.

Il fattorino postale portava un pacco voluminoso timbrato con cinque sigilli rossi: era una parte considerevole dei titoli che componevano l'eredità...

Miss O' Langy scrollò un'ultima volta le spalle, rientrò nella sua camera e gettò il pacco in un cassettino d'armadio che poscia chiuse con chiave.

(Continua)

# Cronaca Provinciale.

## La salute pubblica a Manassons.

Spilimbergo, 8 dicembre.

Prima di pubblicare qualche cosa in proposito, ho voluto appurare bene le cose.

Era qualche mese, e più, che nella frazione di Manassons del vicino Comune di Pinzano al Tagliamento, s'erano verificati alquanti casi di difterite, seguiti da morte.

Informato il signor Prefetto e medico provinciale, per telegramma, da quei frazionisti, ch'era pure assente il medico del Comune, per infermità, e richiedendosi di provvedimento urgente; fu inviato colà il dottor Fedele, il quale, come lessi sulla *Patria*, qualche mese addietro, inviato per la stessa malattia a Pavia, vi aveva fatto ottima prova, eseguendo con zelo ed attitudine scientifica il suo mandato, combattendo fino a che sparve del tutto l'epidemia.

Così, fin dai primi della settimana, è colà il detto medico, il quale, nella frazione e massime nelle famiglie colpite, ha fatto procedere a tutte le disinfezioni in regola, mentre prima erano state o non fatte o mal fatte, con una inflessibilità e rigore, che gli meritano lode.

Di fatti nessun altro caso, fin'oggi, s'è verificato, il che vuol dire molto!

Intanto sia resa lode all'Autorità prefettizia ed al medico provinciale, i quali sono così zelanti e premurosi per la pubblica salute. Sarebbe però bene che il medico provinciale facesse una visita nella frazione di Manassons, la quale è stata sempre la prima visitata da malattie, d'indole infettiva, per vedere in quale stato è quel cimitero e provvedere. Qualora, approfittando del trovarsi colà ancora il dottor Fedele non creda meglio farsi mandare una relazione in proposito.

D. G. M.

## Elezioni annullate.

Con recente ordinanza, la Giunta provinciale amministrativa annullò le ultime elezioni amministrative avvenute nel Comune di Premariacco. Tale determinazione venne motivata dal fatto che le due sezioni elettorali di cui è formato quel Comune, votarono in giorni differenti, non essendosi nella seconda sezione (Orsaria) costituito il seggio nel giorno fisato per la votazione generale del Comune, perchè quegli elettori si astennero volontariamente dal concorrere alle urne.

Le nuove elezioni vennero indette pel 7 gennaio p. v.

## Tre borseggi in un giorno!

Sulla piazza di Codroipo, il 5 corr., Angelo Bertuzzi, Giovanni Valentinis ed Angelo Infanti vennero l'uno dopo l'altro destramente derubati, mediante taglio della tasca interna della giacca, del portafogli. Il primo vide..... o, meglio, non vide così sparire lire 155; il secondo 80 e il terzo 60.

## A proposito di un incendio.

Ci scrivono da Treppo Grande:

Ho letto l'annuncio dell'incendio nelle case di Adalgenio e Domenico Patriarca. Queste case non si trovano già a Treppo Grande, ma nella frazione di Vendoglio. Nessuna autorità fu veduta durante l'incendio, all'infuori del cappellano.

In Vendoglio stesso, in seguito al sopraluogo fatto dai Reali Carabinieri popo l'incendio, pare ch'essi abbiano scoperte contravvenzioni od altro: fatto sta che tradussero in arresto Celeste Franceschinis inquilino della casa incendiata e il proprietario della stessa Domenico Patriarca.

—

Il venti del corrente si svolgerà davanti alla Pretura di Tarcento il processo contro certo Antonio Deluca, su querela del medico dott Ettore Giorgini perchè il Deluca usò vie di fatto contro il medico stesso.

## L'affare delle banconote false ha sempre nuove code.

### QUATTRO ARRESTATI un quinto fuggito e latitante

La cartolina da Treppo Grande, che pubblichiamo sopra, ci informa dell'arresto, avvenuto in Vendoglio, di Domenico Patriarca proprietario della casa incendiata e dell'affittuale Celeste Franceschini.

Tali arresti sono in relazione con l'affare delle banconote falsificate da cinquanta fiorini.

Altri due arresti si annunciano per lo stesso titolo: quelli dei fratelli Giuseppe e Francesco Celotti, contadini, da Susans.

Lettere da Fagagna e da San Daniele ci forniscono particolari su questi arresti, i quali non hanno altro addentellato — finora — colle confessioni del Luigi Comessatti e del Leonardo Tavano, se non che avvennero per la spendizione tentata di banconote che presentano il medesimo tipo di falsificazione di quelle già sequestrate al Chiaruttini, il quale avrebbele avute — intermediari il Comessatti e il Tavano — dal Secco, dopo che questi ne aveva cedute al Morgante. Anzi, per esse più esatti, diremo, tra le sequestrate agli ultimi arrestati esservi i tipi soliti dei falsificati, che si dividono in due tipi ben distinguibili, provenienti da due fabbricazioni diverse.

—

In Fagagna, giorni sono, capitava uno sconosciuto e presentatosi ad un negoziante, cercò di spendere una banconota da cinquanta fiorini. — Era stato a lavorare in Austria — egli narrava — e la *stagione* era andata abbastanza bene: tanto che portava in patria alcune banconote, frutto del sudore della propria fronte.

Ma si è tanto parlato di carte da cinquanta fiorini false, che il negoziante non volle cambiare quella presentatagli.

— Sarà buona — si scusò egli — Ma io non ho molta pratica con queste monete, e con tutti i discorsi che si sono fatti e i processi e le condanne, non voglio avere impicci.

Quello sconosciuto non era solo: con lui trovavasi un suo fratello.

La cosa giunse all'orecchio dei carabinieri; i quali, assunti i connotati degli *individui*, stettero sull'attenti.

Due, tre giorni dopo, gli stessi *individui* si presentarono da un altro negoziante in S. Daniele, dove pure tentarono di spacciare una banconota da cinquanta fiorini.

— Ma.. Io non me ne intendo — obbiettò quegli. — Lasciate che la mostri al cambiovalute qui vicino.

E il cambiovalute, esaminatala, disse che gli pareva falsa.

Anche di questo fatto ebbero notizia i carabinieri, i quali tanto più si misero con ardore all'impresa; e postisi d'accordo i comandanti delle stazioni di Tricesimo e di S. Daniele, cerca e ricerca, giunsero a identificare i due ricercati nelle persone dei fratelli Giuseppe di anni 48 e Francesco di anni 50 figli di Giov. Batt. Celotti da Susans, comune di Majano.

Il Giuseppe era quegli che si presentava, nei vari tentativi di spendizione; i primi dei quali risalgono al 29 novembre.

Condotti i due Celotti nella caserma dei carabinieri in San Daniele, furono dichiarati in arresto.

I due fratelli non istettero molto a confessare che avevano relmente tentato spacciare banconote balse; e soggiunsero di averle ricevute da Domenico Patriarca fu Giovanni di Vendoglio (comune di Treppo Grande), e che della partita era pure il Celeste Franceschini fu Giuseppe d'anni 43 affittuale del Patriarca. Questi due vennero arrestati nel domani, 6. Il Patriarca disse che a lui le banconote venivano sommistrate dal Franceschini.

Furono sequestrate dodici banconote false; altre cinque, per confessione degli arrestati, erano state da essi bruciate.

Una ne fu sequestrata al Franceschini; sette al Patriarca; quattro ai due fratelli Celotti.

—

Una idea fissa della polizia austriaca si è che nella nostra Provincia si trovi l'officina per la fabbricazione di questi benedetti falsificati, i quali ormai — pur troppo! — hanno una storia assai lunga, e condussero alle carceri non meno di una quarantina di persone, fra Udine, Trieste, Gorizia, Innspruk, Graz, Budapest ed altre località. Soltanto nelle nostre carceri se ne trovano oltre la quindicina! E la *storia* non è finita!

Ricorderanno i lettori una recente nostra corrispondenza da Graz, ove narravasi per esteso il processo svoltosi dinanzi a quelle assise contro Luigi Tarondo di anni 33 fornacciaio da Pagnacco e Pietro Favit d'anni 32 pure fornacciaio da Tavagnacco; processo finito con una condanna per spendizione di banconote. Nell'esordio dell'atto d'accusa esprimevasi l'opinione che proprio nella provincia di Udine sia organizzata una banda di falsi monetari, i quali fabbricano qui da noi le banconote e poi le spacciano in Austria, servendosi specialmente dei nostri che si recano in primavera nell'impero vicino per lavorare.

Tutti i torti, via, non si possono dare alla polizia austriaca, se vuolsi giudicare da quanto si conosce. Un grave indizio di questo si è che tutti gli arrestati sono dei distretti di Tarcento, di Gemona, di Cividale e di Udine; mentre la numerosa emigrazione carnica non ha dato — almeno finora — alcun *inquilino*, nè alle carceri austriache nè alle carceri italiane, come imputati di tale dolosa spendizione.

Ricordiamo che, all'epoca degli arresta del Comessatti, del Secco, del Tavano, del Chiaruttini si andava ripetendo, la *fabbrica* trovarsi in un paese posto sulla linea pontebbana. Ebbene, se non la *fabbrica*, si può dire che sulla linea pontebbana si trovasse qualche *deposito* di carte false: il Comessatti e il Morgante avrebbero avuto le loro banconote dal Secco di Tarcento, il Chiaruttini si recò a Tarcento per averne pure dal Secco. E gli ultimi quattro arrestati — quelli di cui parliamo oggi — avrebbero lasciato capire che il fornitore del Patriarca era certo Antonio Valente calzolaio di Tricesimo, anch'esso posto sulla Pontebbana!

Chi accusa direttamente il Valente, è il Franceschini, che dal calzolaio recavasi a prendere i falsificati.

Contro il Valente fu spiccato mandato di cattura; ma esso — probabilmente posto in sull'avviso dagli arresti dei suoi presunti complici — si è reso latitante. Non si ha perduta però la speranza di scovarlo fuori quanto prima: si poterono seguire le sue traccie, e si crede che non tarderà ad essere preso.

—

Dalle corrispondenze pervenuteci su questa brillante operazione giudiziaria, apprendiamo altre circostanze. Il Franceschini o Franceschinis di Vendoglio pare sia stato assieme al Patriarca, nella estate scorsa, ad Agram a lavorare; e che di quando in quando, ritornasse in patria, molto probabilmente per rifornire il portafoglio di mano in mano che essi riuscivano a smerciare le banconote non genuine.

Se questa circostanza si potrà comprovarsi, il processo contro contro i cinque presunti rei certo riuscirà molto più importante che gli altri finora svoltisi; poichè, se non proprio sui capi della *banda di falsi monetari* che la polizia austriaca vuole organizzatasi in Friuli, si avrà posto la mano sopra uno o due dei *sotto capi*. Poichè sembra — da quanto è risaputo e siamo venuti qui riassumendo — che la vasta associazione non sia formata da una catena continuata, i cui anelli si possano svolgere uno ad uno senza interruzione; ma oltre centri staccati, indipendenti e che solo gli organizzatori principali potrebbero riunire in un tutto omogeneo. Ed in questo appunto consiste la difficoltà maggiore per un *colpo decisivo* dell'autorità giudiziaria che valga a porre termine alla ormai lunghissima serie di reati.

—

Il Giudice istruttore dott. Ballico, appena informato dai reali carabinieri, fu a Susans ed a Vendoglio ed a San Daniele — ove gli arrestati vennero condotti — ed a Tricesimo, per condurre rapidamente i primi atti dell'istruzione di questo processo. Egli dispiegò, anche in questa circostanza, quella lodevole solerzia di cui diede altre prove.

Anche i carabinieri di Fagagna, di San Daniele e di Tricesimo meritano lode per l'intelligente e zelante servizio prestato. Auguriamo che la brillante operazione possa condurre a scoperte ancora più complete. Per queste si lavora con alacrità. L'egregio capitano dei carabinieri dirige tutte le operazioni con zelante impegno.

Dei quattro arrestati, uno, il Franceschini, fu condotto a Udine.

—

Notizie d'oggi lascierebbero credere rossima qualche importante scoperta.

## Note pordenonesi.

Pordenone, 10 dicembre.

Venerdì, affollatissimo il Sociale col *Faust* in occasione della beneficiata degli Egregi artisti signori Garavaglia (M. fistofele) e Sacchi (Valentino).

Vennero regalati ciascuno d'una elegante spilla.

Questa sera ultima del *Faust*, teatro completo anche per festeggiare la serata d'onore dell'Egregio maestro Ettore Galeazzi. Ebbe questi un subisso d'applausi durante la serata in unione a tutti i bravi artisti. Dove entusiasmò però vi fu nei due pezzi di sua fattura, *Ma belle qui rêve le bal* in tempo di minuetto per soli archi e *Serenatella* intermezzo a grande orchestra. Venne regalato d'una magnifica spilla, d'un ricordo in peluche dalla Presidenza del Teatro e dalla Società Filarmonica.

Oggi con felice idea la Società Corale diede una bicchierata ai signori forestieri componenti l'orchestra, al rammentatore ed al loro Maestro. Ottimo il servizio del Sig. Busetto.

Come già vi annunciava circa la sostituzione degli spezzati mancanti, per paga agli operai, jeri la spettabile ditta Amman e C. pose in giro delle bellissime marche da una lira e mezza in alluminio che vennero bene accolte in paese dal piccolo commercio.

T.

## Ileotifo.

Ziracco, 9 dicembre.

Da circa un mese è scoppiato in questa frazione l'ileotifo in forma anche piuttosto grave; fino ad ora sono stati colpiti oltre sedici individui. Si attribuisce la causa del male all'acqua della roggia attraversante il paese, che serve per bevanda e che sarebbe stata inquinata in seguito a qualche caso di detta malattia osservato in novembre nei paesi a monte lungo la roggia. Il medico provinciale era di parere di deviare l'acqua della roggia infetta, ma poi si stabilì invece d'accordo coll'ufficiale sanitario comunale, di proibire con una speciale ordinanza del sindaco l'uso per bere dell'acqua di detta roggia, riportandone la deviazione pel caso che si vedesse che gli ordini del sindaco non sono mantenuti. Intanto gli abitanti di Ziracco ricorrono per bere, all'acqua di certi pozzi privati, dai quali, per evitare il pericolo di inquinamenti ulteriori, devono estrarla sempre col medesimo secchio che è fisso.

## Una eccellente idea.

Il Circolo Sociale cividalese ha indirizzato un appello ai cittadini di quella geniale città per invocare dalla generosità loro il concorso allo scopo di venire in aiuto dei poveri — e di approfittare delle prossime feste per un albero di Natale. L'albero sorgerà nella sala del Circolo, la sera del 24 corr., e tutti avranno ivi in quella sera libero accesso. Il giorno seguente sarà fatta la distribuzione dei doni a quelle famiglie che saranno ritenute più bisognose ed in quella proporzione che sarà creduta opportuna secondo accordi presi con la Congregazione di Carità.

## Comizio Agrario Cividalese.

Questo Comizio, dove l'operosità intelligente supplisce alla apatia dei più, tenne Venerdì l'assemblea generale con intervento scarso dei soci.. mezza dozzina!..

In questa assemblea dovevasi udire la relazione sull'operato del Comizio: discutere ed approvare il preventivo pel 1894, e procedere alla nomina di tre Consiglieri effettivi ed uno supplente.

La prima parte dell'ordine del giorno diede ampia prova dell'attività manifestata dalla Presidenza per il progresso del Comizio e per l'utile degli agricoltori. A convincere ognuno di ciò, basterebbe la sola esposizione bovina, che ebbe un bellissimo esito e la fondazione del Comitato degli acquisti di concimi, sali, zolfi ed altro necessari ai soci del Comizio.

Dopo la lettura di quella relazione e la seguente approvazione del bilancio, si procedette alla nomina delle cariche, rieleggendo a consigliere effettivo il dott. V. Nussi e nominandovi i sigg. F. Bevilacqua e G. Angeli; a consigliere supplente venne confermato l'avv. dott. A. de Pollis.

Il presidente dott. D. Rubini ed il vicepresidente dott. A. Nussi avevano in precedenza rinunciato alle rispettive cariche; quindi la utilissima istituzione trovavasi anch'essa sotto l'incubo di una crisi.

## Appuntamenti di caccia.

Mercoledì e sabato della corrente settimana avranno luogo alla Ca' Comina, sulla strada da Pordenone a Roveredo, appuntamenti di caccia alle 2 1/4 precise.

I soci che arrivassero col treno delle 1.58 a Pordenone, dovranno recarsi colla maggior sollecitudine al luogo del ritrovo per non ritardar oltre l'ora stabilita.

## Friulano colpito da un incendio in Rumania.

Il giorno 5 corr. verso le 4 ant. si sviluppò a Sinaja (Rumania) un incendio.

Un ragazzo del negozio Nicolau essendo andato a prendere petrolio con una candela accesa, questa cascatagli inavvedutamente di mano, diè fuoco al magazzino di petrolio di proprietà del negoziante coloniali Giorge Nicolau.

L'incendio si propagò alla casa di abitazione di Domenico Venturini, capo mastro, ed in meno di 15 minuti fu tutta distrutta.

Causa la velocità del fuoco nulla potè il Venturini trarre in salvamento. Perdette denari in banconote per circa tre mile cinquecento lire, più orologi d'oro e d'argento, anelli di valore, biancheria, mobili per oltre 3000 lire.

Insomma il disgraziato rimase spogliato del tutto, tranne che dei vestiti che si trovava ad aver addosso.

Il fuoco cagionò poi al proprietario della casa, certo Demitrescu, un danno fra mobili e denaro di oltre 9 mila lire.

Il Venturini fa da 12 anni il capomastro a Sinaja ed è nativo di Forgaria.

## Una lodevole iniziativa

è quella del dott. Bosizio di Latisana di svolgere un breve corso di igiene in quelle scuole elementari.



---

II Appendice della PATRIA DEL FRIULI

# UN TRADIMENTO.

Erano sposi da poco. Egli che, fuggito dalla città, quasi a ristoro dell'anima e del corpo, era solito errare per i sentieri rudi e salire fra le roccie a caccia dei caprioli ed in cerca di svago, l'aveva incontrata presso a una fonte. E, solita storia di quegli incontri, che sono per il Caso il primo passo a diventar Destino, s'erano piaciuti a vicenda ed amati. Il fidanzato, nè lungo nè corto: un anno appena. Ma in quell'anno, quante emozioni per entrambi! e quale avvicendarsi di piccoli dolori e di piccole gioie, che parevano grandissimi! sfumature di sentimento, estasi dell'anima, rapimenti dello spirito, visioni di cielo, raggi di gioia ineffabile ed indicibile.

Quei tre mesi di montagna erano stati un incanto. Oh i bei fiori selvaggi ch'ei le recava, odoranti di timo, che pungevano le mani, ma che racchiudevano fra i petali una parte dell'anima di quei monti! Lassù, per quelle erte, fra quei tortuosi sentieri cinti di massi e sparsi di ciclami, eran saliti insieme tante volte, lassù avevano visto il sole alzarsi quando ancora, alle falde, tutto era buio. Ed era stato appunto là, più vicini a Dio che agli uomini, che s'eran detta la prima parola d'amore e scambiata la prima promessa...

—

Così pensando, la marchesina, sposa da pochi mesi, sfogliava nervosamente una rosa thea facendone cadere i petali sulle pieghe della veste e sul tappeto.

Come era buono allora, Gustavo! E quante piccole cure, quante attenzioni aveva per lei! Negli occhi, gli si leggeva l'ardore della passione... e com'erano dolci le parole, e più i baci che uscivano per lei dalle sue labbra! Adesso,.. era buono ancora, sì; aveva ancora e parole, e baci, sì; ma.... Ma perchè non la voleva presso di lui mentre scriveva nello studio? E perchè scriveva? che cosa? a chi? Mistero! La marchesa sapeva soltanto che Gustavo ogni volta che si assentava da casa chiudeva il cassetto dello scrittoio a doppia mandata; per delicatezza non poteva chiedergliene la ragione nè scoprirla da sè; e per la gelosia avrebbe voluto metterlo alle strette, possedere il segreto ad ogni costo.

Perchè un segreto ci doveva essere senza dubbio! Che ne sapeva essa mai della vita ch'egli aveva passata prima di farla sua? Forse che era venuto a lei di cuore vergine? Chi sa quali amori e quanti non s'erano succeduti in lui!!! Questi pensieri non li aveva prima avuti mai, persuasa d'amare e d'essere amata, e di nient'altro avendo cura. Ma ora, l'assalivano a frotte, dandole martirio, facendole passare ore orribili in casa, facendola cattiva coi servi, e crudele con le sue rose *thee*. Oh, la febbre della sua anima!

Quando Gustavo era in casa, niente osava dirgli; anzi, soltanto a vederlo, soltanto al contatto delle sue labbra, le pareva di godere il paradiso; ed ogni nube allora spariva; sparivano i sospetti... Poi quand'egli usciva, tornava da capo.

Così, non poteva vivere; ogni giorno più si immergeva nei pensieri tristi, e ogni giorno più ne sentiva il peso. Le occorreva adunque leggere in fondo al cuore di Gustavo ad ogni costo, qualunque cosa le venisse svelata. Oh, se avesse potuto trovarlo mondo di colpa! se avesse potuto, di fronte ai suoi sospetti, trovarlo puro di macchia, quale felicità per l'anima sua! Ma chi glielo assicurava? Non avrebbe potuto saperlo che aprendo il cassetto.

Aprire il cassetto? Come? Lei? la marchesa Bice si sarebbe piegata a confondersi coi ladri i più volgari? Oh, no! la dignità non lo voleva. Ma nemmeno il cuore voleva soffrire più oltre.. perchè aveva anch'esso i propri diritti, più forti forse di quelli della dignità.

—

Che palpito nell'aprire il cassetto, e nel toglierne l'album di Gustavo! E quale emozione nello sfogliare quelle paginette di scrittura minuta e fitta! Esitò... ma il male era fatto a metà, e tanto valeva compierlo. Si assise, e lesse.

Erano pagine piene di passione, inni del cuore, canti di esultanza e l'inspiratrice era lei, sempre lei. Niente rivali, adunque, niente amori nascosti. La gioia di quella lettura era divina. Ma oh, perchè ad un tratto il volto della marchesa s'era abbuiato? perchè la mano aveva avuto un tremito? perchè gli occhi s'eran fissati atterriti sulla carta?

— Temo, si leggeva nell'ultimo foglio, di dover tradire Bice. So resistere molto, ma ho tanto resistito, ed ho paura che le forze mi manchino.

Ah, dunque il segreto c'era, dunque c'era la rivale, c'era il tradimento! La marchesa arrovesciò il capo e stette alcuni minuti colle palpebre chiuse; poi, si rizzò scoppiando in pianto, convulsamente, dolorosamente.

Pure ebbe la forza di rimettere l'*album* al suo posto; e quella di parer calma quando Gustavo ritornò a casa.

— Sei un po' palliduccia — le fece baciandola. Ti senti poco bene?

— No; benissimo sai.

Dopo cena, egli si avviò allo scrittoio, e scrisse ancora, svogliato, poche righe.

Bice l'aveva spiato dalla serratura; e come Gustavo uscì per recarsi al *club*, si precipitò nella stanza, aperse il cassetto, sfogliò l'album, e lesse:

*L'ho tradita davvero... non ho potuto resistere.. ho fumato. Bice però non se n'è accorta; ma io ne provo un vero rimorso. E dire che le avevo promesso di non fumar più!*

—

La gelosia di Bice andò dunque in fumo come il sigaro fumato dal consorte, e come andarono quelli ch'essa gli regalò pochi giorni appresso, onde fumasse senza rimorso.

*G. Fabiani.*

**Licof.**

Venerdì a Tarcento si festeggiavano col tradizionale licof i lavori incominciati, del ponte sul Torre, che congiungerà, mercè una nuova strada da costruirsi lungo la sponda sinistra, Tarcento con Nimis e con tutti i piccoli centri che a Nimis mettono capo.

**Per imprudenza.**

Angelo Tinor, spingendo il proprio cavallo a corsa sfrenata, fu causa che certa Caterina Primus in quel di Paluzza, rimanesse investita dal veicolo cui quello era attaccato e riportasse lesioni ad una gamba guaribili in giorni 25.

**Furterelli.**

A Montereale Cellina, ignoti rubarono un sacco di noci (lire 11) a G. B. Olimpi. — Pure ignoti, ad Ampezzo rubarono due pecore in danno di Stefano Facchin, che n'ebbe danno di lire 43.

— A Forni Avoltri, sempre ladri ignoti, rubarono tre cerchi da ruota, cui si attribuisce un valore di lire venti, in danno di Gaetano Romanin.

A Villanova del Judri nella notte dal 7 all'8 corr. ignoti furfanti rubarono a certo Masutti sette galline.

**Arresti.**

A Budoja venne arrestato il pregiudicato Antonio Giusti calzolaio da Sacile per oltraggi ai carabinieri che gli constatarono una contravvenzione.

**Corriere goriziano.**

Gorizia, 9 dicembre.

**Del conte Ceconi.** Venne appresa con viva soddisfazione la notizia della insolita onorificenza conferita per decreto reale al comm. Ceconi. Qui il nuovo conte gode ben meritata fama di uomo probo ed onesto. E' conosciuto per avere anni fa acquistato la villa Seiller, sulla via di Salcano, e per averla trasformata in un vero eden. Fu un tempo ch'egli soggiornava a preferenza nella nostra Gorizia ed in quell'epoca fece elaborare un progetto per introdurre l'acqua frigida in città. Perchè quel progetto non sia stato attivato, io non starò oggi a spiegarvene i motivi, nè a recriminare, solo dirò che l'elaborato venne ad aumentare la *letteratura* dei provvedimenti d'acqua nella nostra città e che se s'introdurrà quell'acqua come oggi si hanno maggiori speranze, quel lavoro certamente potrà venire studiato e consultato in tutti i suoi particolari.

Il conte Ceconi si dimostrò qui pure in ogni occasione filantropo e nessuno ricorreva a lui senza venir favorito. Ora egli viene di raro fra noi; si dice anzi che la sua splendida villa sia posta in vendita; e si narrò pure che qualche cospicuo personaggio era stato in trattative: ma nulla di più si seppe.

**Cattivo gas.** Noi plaudiamo all'idea della introduzione della luce elettrica qui da noi non solo per il piacere di possederla e per il progresso che essa segnala, ma altresì per liberarci dalla cattiva illuminazione a gas che ora ci beatifica. È un lagno generale. Negli scrittori non si vede a leggere. D versi esercenti cambiarono i becchi a gas colle lampade Dittmar, non potendo più valersi del primo.

Il Consiglio d'amministrazione della società del gas, approfittando d'un accidente toccato all'usina nell'anno scorso, trovò di cambiare direzione tecnica; e quel cambiamento certamente pare abb a peggiorate le nostre condizioni in fatto di luce. Il lagno, ripeto, è generale; e si che il gas noi lo paghiamo assai caro!...

## *Cronaca Cittadina.*

**La questione della moneta spicciola.**

La Camera di commercio partecipa che il Ministero del Tesoro telegrafò d'aver provveduto per la spedizione di una nuova somma di Buoni di cassa da una lira alla Tesoreria provinciale di Udine.

**Dalle n ostre di un negozio.**

Sabato mattina, in Piazza Mercatonuovo, le guardie di città arrestarono certo Giulio Cavenago di Giuseppe di anni 18, di qui, merciaio ambulante ora disoccupato e ab tante in via Cicogna al numero 34. Egli aveva ancora indosso un mantello nuovo fiammante, che aveva rubato dalle mostre esterne del negozio Grassi e Corbelli in via Paolo Canciani.

**Arresti.**

Ieri, vennero praticati i seguenti arresti:

Pietro Sommara fu Antonio da Ravosa, comune di Povoletto, perchè colpito da mandato di cattura dovendo scontare 46 giorni di detenzione per contrabbando;

Adolfo Bocus fu Bortolo di anni 23 ed Eugenio Parmesan di Angelo d'anni 26, terrazzieri, entrambi da Budoia, perchè tenevano una rivoltella per ciascuno senza essere muniti di licenza.

**Cattivo soggetto.**

Fu arrestato jeri in via Tomadini un facchino diciottenne, il quale, rincasato e non trovato pronto il cibo, furente si diè a rompere le masserizie ed a minacciare i parenti.

**Teatro Minerva.**

La Compagnia comica veneziana degli artisti cav. Zago e cav. Privato, ci fece sabato gustare un bel lavoretto di Edoardo Miotti, la *Niora Vedova*, dalla tessitura semplice e ben riuscita, sparsa qua e là di scene commoventi.

Ieri seguirono le annunziate due rappresentazioni, alla seconda delle quali il concorso del pubblico fu così fenomenale da impedire la circolazione nel teatro.

Stasera alle ore 20.10, ultima recita d'abbonamento, con *El burbero benefico*, commedia in 3 atti di Goldoni, col *Sciopero dei fabri*, monologo di Coppée, e colla farsa *La bona idea della serva*.

Durante la commedia, per antica consuetudine il sipario non verrà calato e negli intermezzi l'orchestra suonerà due minuetti del secolo scorso.

Quanto prima, serata d'onore dell'artista Guglielmo Privato, con *Ludro e la sua gran giornata*.

Fra giorni si darà la brillantissima commedia: *Un campagnolo ai bagni del Lido*.

Colla sera di mercoledì 13 corr. viene aperto un'ultimo abbonamento di 8 recite, al prezzo d'ingresso di L. 4.

I signori abbonati, che intendessero di riconfermare i loro posti, dovranno presentarsi al gabinetto del teatro non più tardi di mercoledì 13 alle ore 12 Trascorso il termine indicato, l'Impresa ne disporrà.

**Ai Medici e chirurghi friulani**

Gli illustri Professori Guido Baccelli e Francesco Durante hanno fondato in Roma un giornale dal titolo *Il Policlinico* che avrà per iscopo di raccogliere le forze produttive di tutta Italia sul campo della Medicina e della Chirurgia nei rispetti scientifici e pratici.

Il primo numero uscirà il 15 del corrente mese e conterrà lavori dei Professori Baccelli, Durante, D'Antona, Novara, ecc.

**Buona cosa.**

Da jersera, la Porta Ronchi rimane aperta di notte un paio d'ore di più, con vantaggio degli abitanti entro e fuori città in quella plaga.

**La disperazione di una madre**

Da sabato manca di casa una fanciulla tredicenne di Via del Pozzo, certa Guerinoni. Uscita di scuola alle quattordici e mezza, non si presentò alla famiglia.

La povera sua madre di lei ricerca, disperata, temendo qualche sventura.

**Cremazione.**

Ieri alle ore 15.30, fu abbruciata sull'ara crematoria del nostro Cimitero la salma dell'ingegnere nob. Lodovico di Caporiacco d'anni 44. Presenziarono alla funebre cerimonia il cav. dott. Marzuttini medico municipale, il sig. Alessandro Plebani addetto all'ufficio sanitario municipale ed il signor Hocke per incarico della famiglia.

In meno di un'ora la purificazione della salma fu completa.

**Passeggiata.**

Venerdì mattina, alcuni membri della Società Alpina Friulana, approfittando della splendida giornata e della temperatura tiepida, fecero una bellissima passeggiata.

Partiti col treno delle 6.10 ant. smontarono alla stazione di Moimacco, donde per sentieri ed attraverso praterie sparse di casolari, oltre i torrenti Rucco ed Ellers, raggiunsero la strada a Campeglio e misero capo a Faedis. Da qui, sempre per la strada postale, si spinsero a Colloredo; prima però salirono al colle ove esistono i ruderi del castello Partistagno, ai quali venne addossata una cappelletta. Di quei ruderi, sono degni di nota solo i balconi di stile gotico; il sesto è così malandato che non lascia distinguere nulla di meritevole che vi si accenni. Ripresa la strada, giunsero aA Attimis. Da qui, oltre il torrente Malina ed un passo alpino, arrivarono a Nimis, meta desiata perchè li aspettava il pranzo; da Nimis, lungo il Torre, a Tarcento, per prendere il treno delle 16.29. A Nimis trovarono un altro gradito compagno. La passeggiata bellissima consta di circa 22 chilometri ed è raccomandabile anche ai non alpinisti, per la varietà dei paesaggi.

**Ringraziamento.**

Emma Bandiani nob. di Caporiacco, nonchè la famiglia Bandiani, profondamente commossi, ringraziano tutti quei pietosi, che vollero onorare la memoria del loro amatissimo estinto *Lodovico nob. di Caporiacco*, e pregano di essere compatiti, se nell'acerbità del dolore, incorsero in qualche ommissione.

**Beneficenza.**

In morte di Roberto De Polo, D. Antonio Rigo offrì agli orfanelli dell'Istituto Tomadini lire una. La Direzione riconoscente ringrazia.

**Onoranze funebri.**

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

*Caporiacco Co. Lodovico*

Fiorentin. ingegnere l. 1 — Baldissera dott. Valentino l. 1 — Barnaba Pietro l. 1

*di De Polo Roberto*

Leonetti ing. Leonida l. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

## MEMORIALE DEI PRIVATI.

**Statistica Municipale.** Bollettino settimanale dal 3 al 9 dicembre 1893.

*Nascite.*

Nati vivi maschi 15 femmine 15
» morti » 1 » 1
Esposti » 1 » —

Totale n. 33.

*Morti a domicilio.*

Lucia Vidussi di Giuseppe d'anni 7 scolara — Maria Fogrosky di Giov. d'anni 30 cameriera — Giuseppe Fontebasso fu Giov. d'anni 68 agente privato — Maria Chiara-Montico fu Domenico d'anni 78 casalinga — Anna Plasenzotti di Bernardo di giorni 1 — Giuseppe Zoratti di Angelo di giorni 11 — Remo Crescentini di Giacinto di mesi 10 — Roberto de Polo fu Ferdinando d'anni 38 commissionario.

*Morti nell'Ospitale civile*

Gioseffa Valent fu Antonio d'anni 71 contadina — Giulia de Brumati-Galvani di Giov. d'anni 31 casalinga — Santa Paveglio-Michelutti fu Antonio d'anni 72 casalinga.

Totale numero 11
dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine

*Matrimoni.*

Lamberto Feruglio imp. privato, con Savina Martignoni civile — Donato Vicarelli fabbro ferraio, con Anna Feruglio operaia — Luigi Pegoraro agricoltore, con Antonia Madotti contadina - Francesco Blasini agente di comm. con Maria Del Torre civile — Lorenzo Pizzele battirame, con Giovanna Della Costa cameriera.

*Pubblicazioni di matrimonio.*

Antonio Zatti tessitore, con Adelaide Capellari casalinga — Egidio Foi muratore, con Anna Bulfon contadina — Carlo Rizzi muratore, con Luigia Coiz casalinga — Gio. Battista Welfert falegname, con Domenica Ballaben casalinga — Enrico Manfroi agente di comm. con Adele Mauro sarta — Cesare Lelli scalpellino, con Lucia Perissotti sarta — Costantino Costantini fornaio, con Santa Ciochiatti seggiolaia.

—

**LOTTO.**

Estrazione del 9 Dicembre

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Venezia | 44 | 89 | 7 | 61 | 52 |
| Bari | 9 | 48 | 18 | 71 | 17 |
| Firenze | 77 | 53 | 4 | 36 | 79 |
| Milano | 29 | 48 | 65 | 44 | 12 |
| Napoli | 62 | 36 | 37 | 6 | 41 |
| Palermo | 65 | 17 | 51 | 69 | 26 |
| Roma | 68 | 27 | 70 | 82 | 30 |
| Torino | 70 | 75 | 87 | 60 | 81 |

## Nuova scelleratezza degli anarchici.

Mentre sabato la Camera francese teneva seduta, alle quattro precise, dalla tribuna pubblica, parte destra, fu lanciata una bomba. Subito dopo lo scoppio, nell'aula si è sollevata una nube di cenere che coprì il pubblico ed i giornalisti fino alle ultime tribune. Il presidente Depuy, conservando pienamente il suo sangue freddo invitò i colleghi a restare ai loro banchi. Scena indescrivibile. Oltre una sessantina di feriti, che vengono trasportati, attraverso la Camera, nei gabinetti dei questori di essa. I feriti hanno gli abiti insanguinati e macchiano di sangue le sale che attraversano, offrendo uno spettacolo raccapricciante.

La Camera alle ore 5 1[1]/2 riprese la sedute. Casimiro Perier felicita la Camera per avere proseguito con calma le sue discussioni. Soggiunge che la Camera fece il proprio dovere ed il governo farà il suo: applicherà le leggi sancite contro gli attentati. (*Applausi prolungati.*)

Depuy si associa alle parole di Casimiro Perier e dice che si recherà presso i feriti. Finisce protestando contro l'odioso attentato commesso (*vivi applausi*). La seduta è tolta.

Dai frammenti della bomba rinvenuti, risultò che essa era di zinco e la materia esplodente sarebbe polvere di clorato, il cui odore è caratteristico.

I giornali sono unanimi nello stimmatizzare l'attentato.

L'emozione fu e continua ad essere profonda in tutta Parigi.

Le notizie dai dipartimenti recano che l'attentato produsse dovunque viva emozione.

**Chi è lo scellerato.**

**Parigi, 10.** In seguito ad un lungo interrogatorio, l'autore dell'attentato alla Camera dichiarò di chiamarsi Vaillant e di essere nato a Mezières (città posta nelle Ardenne) nel 1861. La sua identità fu accertata. E' rivoluzionario; stabilitosi a Parigi da alcuni mesi, era sorvegliato dalla polizia. Egli è ferito gravemente alle mani.

Egli narrò:

— Sì, sono io l'autore. Mi chiamo Augusto Vaillant. Andai alla Camera con la bomba carica di polvere «verde» chiodi e ferraccio. Voleva gettarla sulla tribuna del presidente. Per disgrazia, quando feci atto di gettarla, una donna mi afferrò pel braccio e la bomba percosse sul davanzale della tribuna, ed esplose, così che ho fallito il colpo! Me ne duole (!!) Altri, più fortunati di me, riusciranno! *Viva l'anarchia!* e lasciatemi in pace!

Il Vaillant patì quattro condanne, due delle quali per furto: è stato gerente delle *Revue Socialiste*, dove si occupava dell'amministrazione di quel giornale; fu candidato alla deputazione di Parigi, ed ottenne qualche voto.

Furono sequestrati in sua casa opuscoli anarchici e una marmitta di ferro. Vaillant confessò che era destinata a diventare una bomba, ma, essendo troppo grande, ne comperò una più piccola nel bazar dell'*Hôtel de Ville*

Si crede abbia dei complici, ma rifiuta di denunciarli.

—

**Parigi, 10.** Tutti i deputati feriti si trovano in uno stato soddisfacente.

Oggi si è raduonato il consiglio dei ministri sotto la presidenza di Casimiro Perier. Furono discussi provvedimenti legislativi ed amministrativi da applicarsi immediatamente per proteggere la società contro gli attentati anarchici

—

**Roma, 10.** Il deputato Rampoldi presenterà alla riapertura del parlamento una mozione concepita in questi termini: «La Camera italiana commossa di dolore e di sdegno per l'atroce attentato di cui fu vittima la Camera francese le manda parole calde di ammirazione e di simpatia».

## Gazzettino Commerciale

**Il mercato del bestiame**

Sacile, 9 dicembre.

Discreto concorso di persone e di animali, al nostro ultimo mercato.

I buoi da lavoro, furono i più richiesti e bene pagati; poi vennero le vaccine ed i vitelli presso l'anno.

La carne fu poco prezzata, stante le limitate ricerche non relative alla quantità dei buoi di ingrasso ed alle soriane ch'erano invendute. Si oscillò fra le lire 100 e le 115 al quintale peso netto.

## *Notizie telegrafiche.*

**Nell'Eritrea**

**Massaua, 10.** Jeri, presente il deputato Franchetti, si è inaugurato il primo villaggio di contadini italiani sull'altipiano. Il padre Bonomi celebrò una messa, benedì i campi e le case. Da vari giorni i coloni iniziarono l'aratura dei propri poderi. La salute fisica dei contadini è ottima; il morale eccellente e l'opera di colonizzazione procede bene.

**Un villaggio assalito dai lupi.**

**Pietroburgo, 10.** Una banda di lupi affamati assaltò ieri notte, durante una fitta nevicata, un miserabile villaggio composto di poche case presso Jekaterinoslaw.

Quattro donne e due bambini che si trovavano per istrada furono sbranati e divorati. I lupi assediarono l'intera notte il villaggio.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo anticipato.



# PER INSERZIONI

nella PATRIA DEL FRIULI

Per annunci in III od in IV pagina si fanno contratti speciali con l'Amministrazione, tanto se l'inserzione sia per una volta sola, o per più volte.

Chi inserisce soltanto sulla *Patria del Friuli,* avrà un *ribasso* nel prezzo. Non si accettano inserzioni di *articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento,* se non a *prezzo anticipato* da unirsi alla lettera con cui si fa l'ordinazione.

Per *articoli di qualche lunghezza* unire lire 10 come *a conto.*

Per *necrologie, atti di ringraziamento,* scriverli nella forma de' dispacci telegrafici, e calcolare *centesimi cinque* per parola.

Si accettano, a pagamento postecipato, gli avvisi de' Municipj e Uffici pubblici, se pervenuti con lettera d'Ufficio.



*Udine, 1893. — Tip. Domenico Del Bianco.*